

Di fronte alla Rivelazione Divina si è fatta avanti, arrogante, ostentando sicurezza scientifica, la "**anti-rivelazione**". Ci aveva già avvertiti San Paolo: "*Custodisci il deposito* (della Fede); *evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta, scienza, professando la quale taluni hanno deviato dalla Fede*" (1 Tim. 6,20-21). Ma quanto c'è di vero in tutto quello che ci viene propinato come **scienza dimostrata**?

DAL CAOS AL COSMO PER CASO, IN TEMPI LUNGHİ

I mass-media quasi di concerto fecero un gran parlare dei dinosauri, per poi dimenticarsi di loro nello spazio di un mattino. Secondo alcuni competenti sarebbero apparsi sulla Terra circa 250 milioni di anni fa; vi avrebbero dominato per circa 150 milioni di anni e sarebbero scomparsi, poi, rapidamente, circa 65 milioni di anni fa, vale a dire, *molto prima dell'apparizione dell'uomo!*

Tali cifre in milioni di anni variano anche notevolmente da Autore ad Autore. Tutti, però, sono d'accordo nell'assegnare una durata molto lunga anche ai dinosauri, poiché il passaggio *dal caos al cosmo per caso* non potette avvenire che in tempi molto lunghi. Proprio così: solo in un processo protrattosi per tempi molto lunghi fu possibile che questo o quello degli innumerevoli movimenti avvenuti *spontaneamente e ciecamente* nella Materia primordiale, collocasse al giusto posto una particella di detta materia, fino a costituire gli esseri inorganici e gli esseri organici dalle forme più semplici dei primordi alle complesse forme attuali.

Ai fossili degli organismi ritenuti più semplici venne assegnata un'età più vetusta di quella assegnata ai fossili degli organismi più complessi. Poi, agli strati geologici venne attribuita l'età assegnata ai fossili in essi contenuti; e di rimando, conoscendo l'età di tali strati, si ritenne lecito assegnare tale età anche ai nuovi fossili rintracciati in essi. Alcuni studiosi non mancarono di rilevare *il circolo vizioso* che si commetteva con tali datazioni: dai fossili agli strati, dagli strati ai fossili; ma come uscirne? Finalmente venne escogitato un metodo, ritenuto valido, per stabilire delle datazioni assolute, basato sulla radioattività di alcuni elementi; e tale metodo tornò subito accetto agli evoluzionisti, in quanto appariva favorevole ai tempi lunghi, indispensabili al processo evolutivo.

DATAZIONI ASSOLUTE DALLA RADIOATTIVITÀ

Uno degli elementi radioattivi usati in tale metodo è un isotopo del potassio, il potassio-40, che si trasforma spontaneamente in argo. Se si conosce la quantità di potassio radioattivo contenuta in una certa roccia all'atto della sua formazione, sapendo che tale quantità si riduce a metà ogni 1.300 milioni di anni, dalla quantità di potassio radioattivo residua nel campione in esame all'atto dell'indagine, è teoricamente possibile conoscere l'età di quella roccia.

Teoricamente, poiché, di fatto, le cose non sono così semplici, come è dimostrato dai risultati ottenuti con tale metodo, *quanto mai deludenti*. Circa 200 anni fa, presso le Hawaii, si formavano delle rocce vulcaniche, che la datazione "potassio-argo" diede vecchie di 22 milioni di anni. Sempre presso le Hawaii, nel 1801, si formavano altre rocce vulcaniche, alle quali la datazione "potassio-argo" assegnava un'età ondeggiante tra i 160 milioni di anni e i 3 miliardi di anni. Anche le pietre lunari, portate in Terra

dagli astronauti, in base alla loro radioattività veniva assegnata un'età ondeggiante tra i 2 milioni e i 28 miliardi di anni.

Come mai tali risultati tanto sconcertanti? Perché nel metodo di datazione basato sulla radioattività, si suppongono noti alcuni fattori di fatto ignoti, e tuttavia influenti sul prodotto finale. Si suppone, infatti, che dalla sua origine all'atto dell'esame, nel campione non entri dell'altro elemento radioattivo, ma neppure esca; non entri dell'altro scarico di radioattività, ma neppure esca; si suppone esattamente conosciuto il tempo di dimezzamento dell'elemento radioattivo e che tale tempo sia costante: *tutte supposizioni gratuite* e che potrebbero essere in contrasto con la realtà.

Ecco perché anche le datazioni dalla radioattività, tanto favorevoli ai tempi lunghi che, secondo gli evoluzionisti, sarebbero richiesti *dal caso* per trarre dal caos il cosmo, non sono attendibili. Senza aggiungere che il caso non ha proprio bisogno alcuno del tempo, vuoi lungo, vuoi corto. Io posso, infatti, ottenere i due 6 alla prima gettata dei dadi, come posso non ottenerli pur gettando i dadi un numero innumerabile di volte. **“Caso”** e **“tempo”** non sono collegati da una qualche legge necessitante; diversamente, il caso cesserebbe di essere caso, in quanto vincolato da una certa legge.

TEMPI LUNGI SMENTITI DAI FATTI

D'altra parte, i tempi lunghi assegnati alle varie tappe dell'evoluzione dell'universo sono smentiti dai fatti. Da complicati calcoli, fondati su emanazioni termonucleari, risulta che sono necessari non meno di 100.000 anni a che una stella gigante rossa si trasformi in nana bianca; ma tali calcoli, pur tanto impressionanti, sono ingannevoli, poiché Sirio-B, nana bianca, era classificata dai sacerdoti egiziani tra le stelle rosse; e rossa era ancora in tempi a noi vicini, poiché rossa la dicevano sia Cicerone che Seneca, e, ancora circa due secoli dopo, anche Tolomeo la menzionava tra le 6 stelle rosse.

Anche i tempi lunghi assegnati dai geologi come necessari alla formazione di certi strati di materiale sedimentario, sono in verità troppo lunghi. Basti tener presente che, affinché un animale morto non vada in corruzione e possa quindi fossilizzarsi, deve essere sottratto all'azione corrottrice dell'ossigeno atmosferico rapidamente; il che avviene solo se rapidamente, e non in tempi lunghi, viene inglobato nel materiale sedimentario in cui resterà sepolto. Ebbene, nella California, a Lamproc, c'è il fossile di una balena lunga 24 metri, in posizione verticale: il che dimostra che il materiale sedimentario nel quale si fossilizzò, spesso parecchie decine di metri, la inglobò totalmente in pochi giorni, forse in poche ore.

Solo la rapidità di certe sedimentazioni può spiegare la fossilizzazione di un allosauro nell'atto di addentare un brontosauo, la fossilizzazione degli escrementi di alcuni dinosauri, la fossilizzazione delle larve di alcune farfalle, la fossilizzazione silicea di lucertole, non esclusi gli occhi delle medesime; la fossilizzazione di tante specie di frutti polposi; la fossilizzazione di tanti organismi molli e quindi tali da andare in corruzione dopo morte, se esposti all'aria, nel giro di pochi minuti.

Sempre *per esigenze evoluzionistiche*, si assegnano tempi lunghi anche alla formazione del petrolio; mentre lo si è ottenuto in pochi minuti da materiale organico sottoposto a una pressione di 350 atmosfere e portato a una temperatura di 380°: condizioni che in natura si verificano facilmente. Solo del petrolio? Addirittura del granito si è ottenuto in pochi giorni, in un laboratorio della Sorbona, sottoponendo

dell'ossidiana a una temperatura di 500° e a una pressione di 1.500/3.000 atmosfere: condizioni normali della crosta terrestre a 9 km. di profondità. Quanto ai carboni fossili più ricchi di carbonio, si sa che non si sono formati per lenta trasformazione, bensì in seguito a delle modificazioni relativamente rapide; al che va aggiunto che molto più rapidamente si formarono le sedimentazioni del materiale che li ingloba. In Francia, presso Saint-Etienne, dei lunghi e grossi tronchi carbonizzati, sono inglobati verticalmente in più di venti strati di sedimentazioni orizzontali: sedimentazioni che dovettero succedersi molto rapidamente, poiché la carbonizzazione di quei tronchi è uniforme, e perciò avvenne simultaneamente dalla loro base alla loro sommità.

PESCI E UCCELLI

Gli evoluzionisti hanno assegnato agli organismi, da loro ritenuti più semplici, un'età più vetusta di quella che hanno assegnato agli organismi da loro ritenuti più complessi. Di conseguenza, avrebbero dovuto apparire, prima, i pesci con lo scheletro cartilagineo, e poi i pesci con lo scheletro osseo. Di fatto, si trovano dei fossili di pesci con lo scheletro osseo più antichi, a giudizio degli stessi evoluzionisti, di quelli che hanno lo scheletro cartilagineo.

Secondo certi evoluzionisti, l'**Archeopteris** costituirebbe una prova valida in favore dell'evoluzionismo, in quanto sarebbe un rettile in via di trasformarsi in uccello. Se così fosse, dovrebbe aver preceduto l'arrivo degli uccelli; ma così non è, poiché nell'ovest del Colorado si è trovato un uccello fossile in uno strato che, misurato con il metro degli evoluzionisti, risulta di ben 60 milioni di anni più antico dello strato nel quale fu trovato il fossile dell'**Archeopteris**. Or qui, per la verità, va detto che l'**Archeopteris** non fu un rettile con le ali e in via di diventare uccello; poiché non fu un animale con le ossa piene e a temperatura variabile come i rettili; ma fu un uccello vero e proprio, con ossa pneumatiche e a sangue caldo.

FISSITÀ DELLE SPECIE

Se l'evoluzione fosse proprio quella legge universale della natura immaginata dagli evoluzionisti, esigente, sia pure, tempi lunghi, dati tali tempi, si dovrebbe verificare; e invece, dopo ben 250 milioni di anni, secondo l'orologio degli evoluzionisti, il **Tuatara**, piccolo parente dei grandi dinosauri, è, ora, ancora tale e quale era allora! Lo stesso dicasi del **pipistrello**, del quale il fossile più antico a noi noto, ce lo presenta identico all'attuale. Non solo: i **Coelacanthus**, o latimerie, pesci estintisi secondo gli evoluzionisti 300 milioni di anni fa, si possono pescare tuttora lungo le coste del Madagascar e sono perfettamente identici a quelli fossili. Lo stesso va detto del **plesiosauro**, acquatico e carnivoro, lungo una decina di metri, estintosi secondo gli evoluzionisti circa 100 milioni di anni fa; e invece, tuttora infestante le acque della Nuova Zelanda, nelle quali è stato catturato qualche anno fa da pescatori giapponesi, perfettamente identico a quelli fossili. Nell'Utah si trova quello che si potrebbe denominare "cimitero dei dinosauri": più di 300, che, vivi, pesavano dalle 10 alle 30 tonnellate; ma fossili di dinosauri si trovano praticamente ovunque, non esclusa l'Antartide. Rettili, e perciò a temperatura variabile, poterono vivere ovunque, perché ovunque il clima era caldo e costante, vale a dire, senza l'alternativa vicenda di varie stagioni. Caldo, grazie all'effetto-serra, causato dalla spessa cappa di nubi che

incombeva sulla *Pangea*, il continente primordiale, dal quale si sarebbero staccati in seguito i continenti attuali ¹; costante e senza successione di stagioni, perché l'asse terrestre non era ancora inclinato sul piano dell'ellittica, ma in posizione ortogonale rispetto alla medesima.²

GIOVINEZZA DELLA TERRA

Quanti milioni di anni fa? Poche migliaia, poiché la Terra era già abitata dall'uomo, come è dimostrato anche dalle impronte straordinariamente nitide di brontosauo e di uomo, impresse nei medesimi strati gessosi lungo il letto del Paluxy River, nel Texas. Quel brontosauo e quell'uomo furono contemporanei, poiché se il gesso si fosse solidificato, dopo aver ricevuto le impronte del brontosauo, e fosse ridiventato di nuovo plastico dopo lungo tempo per ricevere le impronte dell'uomo, le impronte del brontosauo sarebbero andate perdute.

La Terra è molto più giovane di quello che dicono gli evoluzionisti.

Nella crosta terrestre circola l'elettricità, che fa della Terra un gigantesco magnete, generante attorno a sé un corrispondente campo magnetico. La forza di tale campo magnetico va però decrescendo di anno in anno. Fatta l'ipotesi che tale decremento avvenga, secondo un ritmo invariabile, nel giro di 4.000 anni tale magnetismo terrestre non ci sarà più. Viceversa, 20.000 anni fa, la corrente elettrica circolante nella periferia della Terra avrebbe generato un calore tale da dissolvere quella che è ora la crosta terrestre. Il che vuol dire che la Terra, quale è ora, con una crosta solida, non può avere più di 20.000 anni.

Ogni anno cadono sulla Terra molte migliaia e forse anche qualche milione di tonnellate di polvere meteorica; così che se la Terra avesse l'età che le assegnano gli evoluzionisti, dovrebbe essere ricoperta di uno strato rilevante di polvere meteorica, non meno della Luna; ma così non è. Anche sulla Luna gli astronauti non trovarono che uno straterello di circa 2 cm. di polvere meteorica, mentre, a conti fatti, assegnata alla Luna un'età di 4 miliardi di anni, tale polvere avrebbe dovuto avere uno spessore dai 15 ai 55 metri.

L'ossessione dei tempi lunghi induce certi evoluzionisti a ricoprirsi di ridicolo nell'atto stesso in cui si atteggiavano a maestri, come quando collocano nel paleolitico una selce con un solo lato scheggiato ad arte, e nel neolitico una selce con ambo i lati

¹ - Dalla traduzione etimologica del testo biblico de "LA GENESI, QUESTA INCOMPRESA", di F. Crombette, risulta che lo smembramento del continente iniziale, unico, avvenne esattamente nello spazio di tre mesi, alla fine del Diluvio. Il meccanismo del Diluvio si spiega dal precipitare sulla terra l'anello acquoso che le girava attorno (come gli anelli di Saturno): si tratta di quello che la Genesi chiama "le acque di sopra il firmamento", il che fu accompagnato dal riversarsi sulla Terra, totalmente, le acque del grande oceano che circondava il continente unico iniziale, dalla forma regolare "di un fiore di otto petali" ("le acque del basso"). (Dal quaderno della serie scientifica del *Ceshe* "La formation de la terre - Le peuplement de la terre", de Yves Nourissat, ingegnere del Politecnico di Parigi)

² - La repentina inclinazione dell'asse della Terra fu conseguenza dei peccato dell'uomo. A partire da quel momento e fino al Diluvio sono state calcolate sette glaciazioni a intervalli regolari (in coincidenza con i periodi di macchie solari); allo stesso tempo, in altrettante regioni del continente unico, ebbero luogo violente fasi di attività orogenica e vulcanica, che insieme con le glaciazioni rimodellarono la geografia della Terra, prima di smembrarsi nel Diluvio, dando luogo agli attuali continenti. (*Ibidem*).

scheggiati ad arte, e tra il paleolitico e il neolitico fanno scorrere alcuni millenni; mentre quel tale che scheggiò la selce da un lato, potette scheggiarne anche l'altro lato subito il mattino seguente, per adattarla, pur senza avere l'intelligenza di Salomone, al lavoruccio che aveva in mano!

